

Gli Stati Uniti e Israele respingono il piano post conflitto degli Stati Arabi

L'ultimatum di Trump ai terroristi di Hamas



A cura di STEFANO PIAZZA

L'amministrazione Trump ha avviato colloqui diretti con l'organizzazione terroristica Hamas nel tentativo di liberare i cittadini americani ancora tenuti in ostaggio a Gaza, ha riferito mercoledì scorso il corrispondente di Axios Barak Ravid. Due fonti anonime hanno riferito a Ravid che i colloqui tenuti tra Hamas e l'inviato statunitense Adam Boehler costituiscono i primi colloqui diretti tra il governo degli Stati Uniti e Hamas in quasi tre decenni. Il fulcro dei colloqui sarebbe il rilascio di cinque americani rapiti durante il massacro del 7 ottobre. Di questi cittadini statunitensi, si ritiene che solo uno, Edan Alexander, sia ancora vivo. I colloqui mirano anche a valutare la possibilità di un accordo per liberare tutti i 59 ostaggi rimasti, sia vivi che morti, e di un accordo che ponga fine alla guerra in modo permanente. Secondo quanto riferito, Boehler ha incontrato i funzionari di Hamas a Doha, in Qatar. A febbraio, il presidente degli Stati Uniti Donald Trump ha annunciato un piano in base al quale gli Stati Uniti avrebbero preso il controllo della Striscia di Gaza e i suoi residenti sarebbero stati trasferiti in un altro Paese durante la ricostruzione, se lo avessero scelto. Trump e la sua amministrazione hanno più volte ribadito questo piano nel corso dell'ultimo mese. La Casa Bianca ha respinto il piano alternativo egiziano per ricostruire Gaza senza trasferire nessuno dei residenti



Gli ostaggi liberati con il presidente statunitense

della Striscia, sottolineando che, pur accogliendo con favore il contributo delle nazioni arabe, ad Hamas non deve essere consentito di rimanere a Gaza in base a nessun piano. L'incapacità dei paesi arabi di superare le proprie divisioni è emersa chiaramente nella dichiarazione finale e come ha sottolineato il New York Times, più che una tabella di marcia, il documento appare come una lista di intenti, che omette un passaggio chiave: il trasferimento del potere a Gaza, dopo il conflitto, a un comitato di governo legato all'Autorità Nazionale Palestinese. Inoltre, ribadisce la necessità di concedere ai palestinesi uno Stato indipendente, una prospettiva che l'attuale governo israeliano ha escluso. Nella dichiarazione firmata dai paesi arabi martedì scorso manca anche un riferimento chiaro su se e come disarmare Hamas, un nodo centrale della crisi. Se da un lato Israele e l'amministrazione Trump considerano imprescindibile lo smantellamento della sua ala militare,

vista come una minaccia diretta per Israele, dall'altro la smilitarizzazione rappresenta un punto critico per Hamas. A fine febbraio, Trump ha dichiarato che avrebbe sostenuto qualsiasi linea d'azione il primo ministro Benjamin Netanyahu avesse deciso di adottare dopo il rilascio dei cadaveri dei bambini Bibas, Ariel e Kfir, bru-

talmente assassinati dai loro rapitori nel novembre 2023. Commentando l'evento di propaganda di Hamas prima che il gruppo terroristico consegnasse i corpi dei due bambini, Trump ha detto al Brian Kilmeade Show di Fox Radio: «Questi erano bambini. È roba dura. È roba dura. Sembrava che stessero festeggiando mentre riportavano indietro i corpi. La scena non è nemmeno credibile, è così barbara. Si potrebbe pensare che questo non possa nemmeno accadere nell'era moderna. La scena di ieri è stata davvero terribile perché si parla di bambini. Questo è davvero un livello basso».

L'incontro con gli ostaggi liberati

Mercoledì scorso il presidente degli Stati Uniti ha incontrato un gruppo di ostaggi rilasciati di recente da Hamas. La delegazione che ha donato una targa al presidente Usa, comprendeva i sopravvissuti alla prigionia Eli Sharabi, Keith e Aviva Siegel, Naama Levy, Doron Steinbrecher, Iair Horn, Omer Shem Tov e

Noa Argamani. Al termine dell'incontro Donald Trump ha dato l'ultimatum ad Hamas lanciando un doppio avvertimento: i capi devono andar via da Gaza e il gruppo deve rilasciare gli ostaggi israeliani (o consegnare i corpi di chi è morto), altrimenti «sarà l'inferno». Trump non ha usato mezzi termini: «Per la leadership di Hamas - ha scritto sul social - ora è il momento di lasciare Gaza, finché avete ancora una possibilità. Inoltre, dico al popolo di Gaza: un futuro meraviglioso ti attende, ma non se tieni degli ostaggi. Se lo fai, sei morto. Prendi una decisione intelligente. Rilascia gli ostaggi ora o ci sarà l'inferno da pagare più tardi». Poi Trump ha proseguito: «Shalom Hamas significa ciao e arrivederci. Potete scegliere. Rilasciate tutti gli ostaggi ora, non più tardi, e restituite immediatamente tutti i corpi di coloro che avete assassinato, o per voi è finita. Solo le persone malate e contorte conservano i corpi, e voi siete malati e contorti. Sto inviando a Israele tutto ciò di cui ha bisogno per finire il lavoro, nessun membro di Hamas sarà al sicuro se non farete come dico. Ho appena incontrato i vostri ex ostaggi le cui vite avete distrutto. Questo è l'ultimo avvertimento». Giovedì mattina il Tikva Forum per le famiglie degli ostaggi ha elogiato l'ultimatum del presidente degli Stati Uniti Donald Trump ad Hamas: «Chiediamo al Primo Ministro Netanyahu di adottare le dichiarazioni di Trump e di stabilire una scadenza molto ravvicinata affinché Hamas rilasci tutti gli ostaggi in un unico gruppo su un unico autobus. I giochi sono finiti. Gli ostaggi devono tornare subito, non hanno tempo», hanno affermato.



Il presidente USA Donald Trump